Contro la Triestina

Il Napoli torna a vincere (1-0)

La rete decisiva realizzata da Montefusco

NAPOLI: Pontel, Garzena, Girardo; Corelli, Gatti, Emoli; Montefusco, Rosa, Canè, Ronzon, Gilardoni.
TRIESTINA: Miniussi, Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Manuvani, Dallo, Orlando, Porro, Novelli.
ARBITRO: Marchiori di Padova.
MARCATORI: nella ripresa: al 24' Montefusco.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

La partita si era incanalata sui soliti binari delle altre gare interne del Napoli di questi ultimi tempi: disordine, povertà tecnica, insufficienze atletiche e agonistiche. Così, naturalmente, non erano mancati gli altrettanti soliti fischi da parte della folla delusa. Fischi che aumentavano di intensità nella seconda parte del primo tempo perchè la Triestina, dopo una mezz'oretta di giuoco guardingo, cominciava a prendere confidenza e a diventare minacciosa. Insomma le prospettive anche questa volta non erano rosee per il Napoli che pure, proprio all'inizio, aveva avuto la occasione propizia e favorevole per mettere in ginocchio l'avversaria.

Non era scaduto ancora il secondo minuto di giuoco, infatti, che Montefusco trovava la possibilità di portarsi rapidamente verso l'area avversaria, invitando quindi Canè alla soluzione con un pallone docile docile che chiedeva solo di essere delicatamente spinto in rete.

Sembrava abbastanza naturale, pertanto, che la Triestina, piano piano, dapprima con cautela, poi con maggiore insistenza, cominciasse a venire fuori, creando anche qualche fastidio alla difesa napoletana. Al 30', anzi, su tiro di Mantovani sfuggito a Pontel, quest'ultimo, nell'intento di recuperare la palla, sballottava non troppo correttamente il centro avanti Orlando sotto gli occhi compiacenti dell'arbitro.

Questo il quadro malinconico del primo tempo. In seguito al quale, francamente, nessuno si aspettava un comportamento diverso nella ripresa. E invece ecco la sorpresa: un Napoli scattante, vigoroso, ricco di slancio, aggressivo. Un Napoli ricco di volontà, completamente trasformato. Gli azzurri assediavano letteralmente la rete avversaria e facevano ben presto dimenticare agli attoniti spettatori anche il grosso rischio corso appena al 3' allorchè, su palo colpito da Frigerio, Mantovani riprendeva da due passi e mandava malamente fuori un invitante pallone. Scoccava a questo punto il momento di Miniussi. Questo giovane portiere, proveniente dalla IV serie, e nel quale Montanari non ha torto ripone molta fiducia, veniva bombardato da ogni posizione.

Tiravano un po' tutti i napoletani, Canè, Rosa, Gilardoni, Montefusco, Ronzon e persino i difensori, ma Miniussi era sempre sul pallone, con prontezza di intervento e sicurezza di colpo d'occhio.

Ma c'era Montefusco che aveva in serbo il colpo segreto, e lo sparò al 24', da oltre 30 metri, cogliendo l'angolo alto opposto, e mettendo fuori causa Miniussi, preso probabilmente in contretempo.

Un goal fortunoso? Probabilmente, ma un goal meritato, perchè conseguito con una ventina di minuti di gioco ardente, forse troppo arrembante per essere di prima qualità e tuttavia troppo ricco di slancio e di aggressività per meritare almeno una segnatura.

Michele Muro

Convocati per la «B»

Per la partecipazione all'incontro Interleghe Italia (serie «B») e Francia (seconda divisione), che si svolgerà allo stadio S. Paolo di Napoli domenica 19 aprile alle ore 16, la FIGC ha convocato i seguenti giocatori: ALESSANDRIA: Nobili e Vanara; BRESCIA: De Paoli, Favalli e Rizzolini; CATANZARO: Micelli; FOGGIA: Moschioni; NAPOLI: Gilardoni e Montefusco; PADOVA: Rogora; PALERMO: Maestri e Postiglione; PRO PATRIA: Signorelli; VARESE: Ossola: VERONA HELLAS: Cera e Maioli. Nella foto: GILARDONI.

Mentre il Prato spera...

«B»: tutte le grandi hanno pareggiato

Per una singolare (ma non troppo) coincidenza (il campionato si fa sentire...) tutte le grandi di «B» sono rimaste sul pareggio. Hanno pareggiato Foggia e Brescia, Padova e Varese, Verona, Lecco e Cagliari, squadre che il calendario opponeva. Di conseguenza le posizioni di testa sono rimaste immutate anche se — tutto sommato — il pareggio in casa subito dal Foggia suona poco onorevolmente.

In coda, la lotta tra Prato e Alessandria si è conclusa con la vittoria del primo. I lanieri tornano a sperare, anche se domenica dovranno affrontare il Lecco. Staremo a vedere.

Cagliari-Cosenza 3-1

COSENZA: Dinelli; Fontana, Millea; Ippolito, Orlando, Longo; Calzolari, Della Pietra, Gualtieri, Marmiroli, Meregalli.
CAGLIARI: Colombo; Tiddia, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Rizzo, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Congiu.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 32' Torriglia, al 35' Greatti; nella ripresa: al 24' Torriglia, al 36' Ippolito.

Parma-Catanzaro 1-0

PARMA: Vincenzi; Versolatto, Polli; Zurlini, Balbi, Bruschettini; Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Morelli.
CATANZARO: Bianchini; Nardin, Micelli; Bigagnoli, Tonani, Raise; Bagnoli, Maccacaro, Zavaglio, Gasparini, Ghersetich.
MARCATORE: nel primo tempo, al 4' Bruschettini.

Varese-Padova 1-1

VARESE: Lonardi; Soldo, Maroso; Ossola, Beltrami, Cucchi; Speltz, Marchioro, Traspedini, Pasquina, Vettrano.
PADOVA: Barzoni; Rogara, Cervato II; Barbiero, Serena, Barbolini; Mariani, Beretta, Koelbi, Pestrin, Abbatini.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 29' Abbatini; nella ripresa: al 27' Pasquina.

Foggia-Brescia 1-1

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Ghedini, Faleo; Lazzotti, Gambino, Nocera, Santopadre, Oltramari.
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Di Bari; Rizzolino, Vasini, Bianchi; Favalli, Vieini, De Paoli, Favini, Pagani.
MARCATORI: nella ripresa: al 3' Nocera, a 34' Bianchi.

Prato-Alessandria 2-0

PRATO: Gridelli; De Dura, Bullini; Marzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggiero.
ALESSANDRIA: Nobili, Carlini, Vanara; Migliavacca, Tenente, Soncini; Oldani, Vitali, Cesena, Bettini I, Sogliano.
MARCATORI: nella ripresa: al 16' Taccola, al 14' Ruggiero.

Lecco-Verona 0-0

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Fusinato, Sacchi; Bagaci, Lindskog, Innocenti, Schiavo, Cleriei.
VERONA: Cleeri; Fascetta, Cappellino; Savoia, Carletti, Cera; Maschietto, Joan, Callonì, Bolchi, Maioli.

Venezia-Monza 1-1

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Mancini; Tesconi, De Marchi, Neri; Cardillo, Santon, Sartore, Salvemini, Dori.
SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti, Melonari, Perego; Prato, Ghioni, Stefanini; Sacchella, Bernini, Vivarelli, Bersellini, Lojodice.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 14' Sacchella; al 37' autorete di Perego.

Udinese-Potenza 2-0

UDINESE: Galassi; Bernard, Valenti; Zampa, Burelli, Del Negro; Andersson, De Cecco, Sestili, Del Zotto, Bosdaves.
POTENZA: Masiero; Spanò, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, Degrassi; Carrera, Viacava, Bonacchi, Lodi, Alessi.
MARCATORI: nel secondo tempo, al 16' e al 45' Andersson.

Palermo-Pro Patria 0-0

PALERMO: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Franceschetti.
PRO PATRIA: Provasi; De Bernardi, Taglioretti; Rondanini, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni II, Muzzio, Rovatti, Arrigoni.

Al Palazzetto (78-62)

Il Biella supera la Stella Azzurra

STELLA AZZURRA: Volpini (3), Falcomer (2), Albanese (5), Galliano (7), Spinetti (19), Napoleoni, Dal Pozzo (6), Marinozzi (2), Fontana (8), Chiaria (10).
BIELLA: Flaborea (24), Calvino (6), Briga (7), Pizzichemi (6), Fattori, Ovi (8), Raimondi, Taranto (20), Macoratti (7).
ARBITRI: Fabbri e Bianchi di Livorno.
PERSONALI: Stella Azzurra 12-24; Biella 24-40.
NOTE - Nel secondo tempo sono usciti per 5 falli al 9' Albanese, al 16' Macoratti e al 17' Calvino.

Il Biella è passato sul campo della Stella Azzurra. Gli ospiti, più amalgamati, più decisi, hanno avuto buon gioco contro una squadra-ombra: i nero-stellati, raramente, hanno giocato male come ieri apparendo svogliati, mal impostati ed anche scorretti. E il punteggio a loro sfavore avrebbe potuto essere ben più onoro del già consistente 78-62 sol che i piemontesi, nel finale, avessero meglio sfruttato i tiri dalla lunetta.

I primi sei minuti di gioco sono stati molto equilibrati: il Biella non dava l'impressione di spingere a fondo ed un magnifico Spinetti bastava a nascondere alla meno peggio le gravi lacune della sua Stella: proprio Spinetti riusciva a fare in modo che i nero-stellati andassero al riposo con due punti di vantaggio (37-35).

La musica è cambiata nella ripresa I piemontesi, raggiunto subito il pareggio con un bel cesto di Macoratti, hanno preso decisamente in mano le redini dell'incontro, senza permettere più confidenze ai padroni di casa. Così, il loro vantaggio è progressivamente aumentato: due punti (47-45) al 5', nove punti al 10' (60-51) e sedici punti alla fine (78-62).

Su tutti ha svettato Flaborea, che ha segnato 24 punti; dopo di lui, bisogna citare, nell'ordine, Tarantino, Calvino, Briga, Spinetti e Chiaria.

n. c.

Oltre ai mali cronici del calcio italiano sul pareggio hanno influito gli errori del C.T.

La Waterloo di Fabbri

Due ordini di errori: la tattica (catenaccio in difesa e WM all'attacco!) e la scelta di uomini fuori fase (Bulgarelli) o fuori posto (Guarneri e Menichelli)

Una squadra di club avrebbe fatto meglio

Dopo Firenze tutto il sistema calcistico italiano è di nuovo sotto accusa. Si torna a criticare la prevalenza degli interessi dei club sugli interessi della nazionale (si che l'attività internazionale degli azzurri è scarsa, e precaria è la loro preparazione); si ripropongono le accuse alle nefaste conseguenze del gioco all'italiana; si riparla dei tanti, troppi milioni che circolano nel calcio italiano, guastandolo a tutti i livelli.

Ma accanto a queste accuse non si può ignorare la parte che hanno avuto nella deludente prova degli azzurri a Firenze gli errori commessi dal C.T. Fabbri: errori che sono di duplice ordine, una parte riguardanti la scelta sbagliata a priori di alcuni giocatori (si sapeva da tempo che Menichelli a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è uno stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardanti la tattica di gioco.

Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perchè Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del sestetto difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvadore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più quasi nullo. Il guaio poi è stato più grosso in quanto in questo settore nevralgico del campo i cecoslovacchi avevano tre uomini (Masopust, Kavsnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.

Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre: e si capisce perchè dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò generosa ma confusa), poco alla volta sono venuti a mancare i rifornimenti all'attacco azzurro mentre d'altra parte Geleta e Kavsnak potevano di tanto in tanto approfittare della libertà loro concessa da Fabbri.

Vista la situazione Rivera che è un ragazzo intelligente ha pensato bene di assumere una posizione più arretrata per dare una mano a Fogli e Bulgarelli. Così a centro campo è tornato un certo equilibrio, almeno numerico (Bulgarelli però è stato sempre sovrastato da Kavsnak) che tuttavia non è bastato a determinare un capovolgimento della situazione a favore dell'Italia. Ciò perchè all'attacco le cose sono continuate ad andare male, anzi sono peggiorate: Pascutti e Menichelli hanno continuato a pasticciare parecchio con l'unica attenuante di avere avuto solo un palo di lanci in profondità. E Mazzola si è trovato senza la spalla di cui ha bisogno per dialogare (il Milani o il Di Giacomo per capirci) come aveva tentato di essere per lui Rivera nei primi 20', anche se in quella fase i due avevano faticato parecchio a intendersi.

Come dire dunque che Mazzola è stato praticamente annullato in quanto con il suo fisico fragilino e con le sue caratteristiche di gioco non è, e non sarà mai un centravanti di sfondamento. La soluzione a questo punto poteva venire solo dalla immediata sostituzione di Bulgarelli e di Guarneri: ma Fabbri ha aspettato il 20' della ripresa per decidere la mossa e potendo cambiare un solo uomo ha preferito sostituire l'interista con Trapattoni.

Ed il «Trap» in effetti si è inserito bene, dando l'attesa maggiore spinta offensiva alla squadra: ma purtroppo Rivera ormai era «spompato» e per di più aveva una caviglia gonfia.

Si può dire dunque che con Trapattoni in campo fin dai primi minuti di gioco le cose avrebbero potuto andare meglio? Può darsi, specie se Rivera e Mazzola fossero riusciti a trovare la giusta intesa: ma per dirlo con sicurezza ci sarebbero voluti anche Bulgarelli ed almeno un'ala in perfetta efficienza.

Certo comunque è che avremmo potuto figurare meglio, certo è che una squadra di club anche modesta avrebbe potuto fare più bella figura e forse ottenere anche risultati migliori. Appunto perchè si sarebbe trattato di una squadra nel vero senso della parola e non di una accozzaglia di giocatori messi insieme all'ultimo momento ed a caso come è stata la nazionale.

Si, a caso, l'abbiamo detto e lo ripetiamo: come si fa a non capire che Guarneri non era in grado di ricoprire il ruolo di «centrocampista aggiunto», richiesto dallo schieramento di quattro punte all'attacco (Rivera, Pascutti, Menichelli e Mazzola)? Possibile che Fabbri si sia illuso di poter trasformare il giocatore con un semplice comando, come con un colpo di bacchetta magica?

Ci potrebbe essere in verità anche un'altra spiegazione: e cioè che Fabbri abbia scelto Guarneri proprio per fare un rigido catenaccio davanti a Negri. Ma allora doveva essere conseguente: doveva attestare l'attacco su tre punte scegliendo la manovra di contropiede. Ovviamente se Rivera fosse stato arretrato stabilmente a centro campo a fianco di Bulgarelli e di Fogli, si doveva escludere Mazzola per sostituirlo magari con un Orlando o un Petris, ovvero un giocatore più adatto a tentare lo sfondamento in contropiede.

Altrimenti doveva rinunciare ad un'ala, come fece appunto contro il Brasile quando affidò la maglia n. 7 a Bulgarelli affinchè reggesse il centro campo insieme a Rivera, non trascurando però di dare una spalla a Mazzola nella persona di Sormani e tenendo all'altra estrema Menichelli (nel suo posto naturale di mancino). Insomma era questione di decidere: o si fa il catenaccio con Guarneri e si gioca in contropiede senza Mazzola, o gioca Mazzola, si schierano quattro punte ma allora si toglie Guarneri per far posto ad un mediano più mobile e duttile.

Così invece come sono andate le cose Fabbri ha fatto solo un atroce pasticcio dal punto di vista tattico assumendosi la sua pesante parte di responsabilità. Gli sportivi di Firenze l'hanno compreso bene: ed alla fine se la sono presa particolarmente con Fabbri chiamandolo «Buffone» e «Ducetto», nonchè con Pasquale e gli altri dirigenti calcistici. Sono loro, con il loro cumulo di errori, di incapacità, di approssimatività, di soggezione ad interessi estranei alla nazionale ed allo sport ad essere oggi sul banco degli accusati, tutti insieme, tutti con le stesse colpe.

E tanto più implacabile deve essere l'atto di accusa in quanto a differenza di dieci anni fa, oggi il calcio italiano può contare su fresche speranze come Rivera, Mazzola, Fogli, Trapattoni e via dicendo: speranze che pur con i limiti noti potrebbero rendere assai di più, se meglio guidati, se meglio preparati, se meglio disposti. Per questo concludiamo dicendo che il verdetto degli sportivi deve essere adeguato alla gravità del crimine commesso: cioè severissimo.

Roberto Frosi

BULGARELLI è stato il meno efficiente degli azzurri. Lento, irresoluto non è stato utile in difesa e in fase d'attacco ha mancato facili occasioni. Nella foto: si fa soffiare da Schroiff un pallone da rete.

Volatone generale

Pifferi vince la «Fusar-Poli»

Morellini e Tagliani ai posti d'onore

Nostro servizio

ROMANO LOMBARDO, 12

Il comasco Giovanni Pifferi ha vinto in volata la 19. coppa Fusar-Poli precedendo allo sprint Morellini, l'azzurro Tagliani, il «P.O.» Mantovani, e tutto il gruppo terminato immediatamente a ridosso.

Al termine dell'entusiasmante volata, il vincitore è stato a lungo complimentato dai tecnici federali Rimedio e Costa, che hanno seguito la gara allo scopo di controllare la preparazione di tutti quegli atleti che già figurano sui taccuini dei due commissari. Ambedue al termine della velocissima prova, disputata a quasi 46 km. di media oraria, s isono dichiarati soddisfatti: Rimedio, infatti, ha esplicitamente ammesso che Pifferi lo ha entusiasmato come Tagliani, il gigante della cronometro a squadre, che ha brillantemente confermato il suo stato di grazia, come Gimondi (che però ha preferito non farsi notare troppo), come Massi, vittima di una foratura sul tratto finale, come Carloni, Centomo e, a tratti, anche il militare Zuccotti. L'esame invece rimandato per il velocista Mazzini e per Massi che, a causa di una foratura nel tratto iniziale, sono stati troppo presto tagliati fuori dalla lotta.

Tornando al successo di Pifferi, un successo quanto mai autoritario perchè ottenuto davanti a qualificatissimi avversari, ci sembra doveroso spendere due parole per questo giovane che, pur essendo alle sue prime esperienze dilettantistiche, è già da tutti considerato e non a torto, come uno sicura promessa.

Le credenziali di Pifferi al passaggio fra i dilettanti erono notevoli. 12 vittorie, il secondo posto al campionato italiano, campione lombardo a cronometro e una numerosa serie di piazzamenti. Basta certamente questo per catalogare il comasco fra quella categoria di corridori combattivi e generosi, di una generosità fin troppo spregiudicata puntualmente dimostrata anche oggi quando, dopo pochi chilometri, Pifferi era già in avanguardia con un gruppo di audaci.

La reazione del gruppo, violentissima, poneva subito fine all'azione ma faceva chiaramente capire le intenzioni dello scatenato comasco.

La corsa è successivamente proseguita ad un ritmo vertiginoso, coratteristica che ne ha praticamente impedito qualsiasi soluzione isolata che non fosse quella per la conquista di numerosi TV. disseminati sul percorso Tutti in gruppo quindi per la volata finale: ai 300 metri è in testa Tagliani. Mantovani lo affianca a 150 ma viene chiuso verso lo steccato. La lotta è incertissima poi ai 50 metri esce sulla sinistra Pifferi (risucchiato dallo stesso Tagliani, che ha la meglio su tutti.

Alberto Molteni

Rugby

La Roma passa a Milano

OCCHIONI

MILANO: Rossini; Mosconi 2°, Galletto, Benaglia, Masnaghetti; Simpson, Paladini; Brolis, Righi, Poldomani; Muser, Saccani; Gaggion, Mazza, Zanini.
IGNIS ROMA: Occhioni; Longari, Wisser, Misti, Granata; Giacomini, Colussi; Aese, Tubaro, Montesi; Ferradini, Boeconcelli; Vaghi, Giacchini, Romagnoli.
Arbitro: Barolo.
Marcatori: p.t.: 3' meta di Wisser (R) trasformata da Ferradini; s.t.: 38' meta di Giacchini (R) non trasformata; 40' meta di Mosconi 2° non trasformata.

MILANO, 12.

La squadra romana, benchè priva di alcuni giocatori di primo piano, ha saputo approfittare della giornata negativa del Milano. La scarsa vena dei milanesi, ha favorito le azioni degli ospiti che hanno mantenuto una costante supremazia tanto da giungere alla fine con netto vantaggio.

I RISULTATI

Milano: G.B.C. b Aquila 27-3;
Milano: Ignis Roma b. Milano Diavoli 8-3;
Padova: Fiamme Oro b. Petrarca 12-6;
Rovigo: Rovigo b. Parma 11-9;
Napoli: Esercito b. Italsider Genova 9-6;
Napoli: Partenope b. Treviso 11-5.

LA CLASSIFICA

Parma e Rovigo punti 28;
Partenope 27;
Fiamme Oro 22;
G.B.C. 21;
Ignis Roma 20;
Metalcrom Treviso 19;
Milano Diavoli e Petrarca 15;
Aquila 13;
Italsider 11;
Esercito 9.

Calcio: dalla Francia

BATTUTI I «PURI» (1-0)

FRANCIA: Schuth, Soccola, Plante, Bossy, Desremeaux, Lauretti, Herbert, Grizzetti, Sudre, Goueeou, Blanchat.
ITALIA: Tagliasseri, Nardoni, Di Francesco, Gloria, Bruno, Fontana, Pace, Colondri, Santonicco, Castaldi, Lima.
Marcatore: Sudre al 21'.

ARLES, 12.

La Nazionale italiana dilettanti ha perduto l'incontro che l'opponeva ai tricolori francesi con il punteggio di 1-0.

La squadra italiana ha dimostrato di essere affiatata, ma ha difettato nel tiro a rete; la difesa si è comportata abbastanza bene e il migliore di tutti gli azzurri è stato senz'altro Gloria.

Nel primo tempo l'attacco francese si è dimostrato piuttosto fiacco: i passaggi erano imprecisi e lenti, la nostra difesa li ha ben contenuti rilanciando palloni su palloni al quintetto di punta. Gli azzurri hanno usufruito di diversi calci d'angolo, ma non sono riusciti per la loro imprecisione a segnare.

Sul finire del primo tempo l'ala destra Herbert ha fallito una facile occasione mettendo a lato di poco. Nella ripresa l'attacco francese ha inferto al gioco un ritmo più veloce mettendo in difficoltà la difesa azzurra.

Al 21' su calcio di punizione battuto da Bossy il centravanti Sudre interveniva mettendo in rete. Vani sono stati i tentativi degli italiani di rimettere la partita in parità. In questa fase si è distinto maggiormente la mezz'ala destra Colondri.

Comincia la stagione atletica

LIEVORE PRONTO PER IL RILANCIO

L'affascinante appuntamento con la XVIII Olimpiadi di Tokio è prossimo. Le piste e le pedane si stanno affollando di atleti che iniziano le gare di preparazione che dovranno condurli all'optimum per il mese di ottobre, mese in cui avranno appunto luogo i Giochi. Il '63 per l'atletica italiana è stato un anno di lievi progressi se si guarda alle medie dei primi dieci di ogni specialità, sia in campo maschile che femminile, ma se si prendono in esame i risultati dei migliori per specialità tanto nel settore maschile che in quello femminile la linea segna un certo regresso

Alcune delle punte su cui si contava (Ottolina, Morale, Carlo Lievore e Berruti) non hanno convinto: si sono invece messi in evidenza Frinoli, Galli e Francesco Bianchi a cui la tournèe americana al chiuso ha giovato non poco.

In generale si sono accentuate le contraddizioni tipiche della nostra atletica il cui margine di pescaggio è davvero sconsolante per i ben noti mali che affliggono lo sport italiano che è, nel Paese, ancora un fatto marginale con un campo di reclutamento limitatissimo e praticato come attività di specializzazione.

I P. O. delle piste e delle pedane, alcuni dei quali scenderanno in gara (uomini) il 25 prossimo a Carpi per il tradizionale *meeting* emiliano, sono: Adriana Govoni, Ambu, Berruti, Cornacchia, Dalla Pria, Frinolli, Galli, Carlo Lievore, Mazza, Meconi, Morale, Ottolina, Preatoni, Radman, Pamich, Sardi e Svara.

Lo stesso giorno delle gare di Carpi, il 25 aprile, i marciatori prenderanno il via a Rho per una gara internazionale su strada mentre alla fine del mese, il 27, a Catania, avranno inizio i campionati nazionali universitari che si concluderanno il 1 maggio.

A Carpi le gare del *meeting* sono dieci 200 m., 400 m., 1.500 m., 5.000 m., ostacoli 110 o 400 m., alto, asta, giavellotto, martello e la staffetta 4x100. I minimi per i partecipanti sono piuttosto bassi: 22"5 per i 200, 50"8 per i 400, 4'06" per i 1.500, 15'40 per i 5.000, 16" per i 110 hs. e 57" per i 400 hs., 1.83 nel salto, 3,52 nell'asta, 48 m. nel giavellotto e 55 m. nel martello.

DONATA GOVONI

SALVATORE MORALE

I P. O. e gli atleti più in vista stanno transitando a gruppi al centro di Formia per sedute di aggiornamento e allenamento. Carlo Lievore, primatista mondiale del giavellotto (86 m. 74) sembra aver ritrovato la salute dei giorni migliori. Si diverte con i pesi, l'ascia e appare in perfetta efficienza fisico-organica. Zamparelli, che a Lione, in una riunione *indor* del 14 marzo ha saltato 2,03 e 2,05, cerca di abituarsi alla «rincorsa sparata» praticata dai migliori saltatori; Mazza, che sempre a Lione ha corso le 70 yardes in 7"3 come Ottoz (a Baltimora il velocista Hayes è stato frattanto il primo uomo a scendere sulla distanza al disotto dei 7" correndo in 6"8) lavora solo in palestra col rivale valdostano. Sono pure presenti a Formia Bruno Bianchi, Meconi, Catenacci, Sar, Frinolli e Morale.

Berruti è atteso con Pamich. Il velocista azzurro ha bisogno di mettersi a posto fisicamente e liquidare una buona volta l'infiammazione al tendine che lo affligge. A Milano, all'Arena, Russo e Ragni hanno diretto gli allenamenti (partenze, allunghi) di Ottolina, Sardi, Preatoni, Vicardi, Giannattasio. Largura e il giovanissimo Arienti. I marciatori e i mezzofondisti hanno trascorso un periodo di «cura» a Viareggio, i primi sotto la direzione di Dordoni e Malaspina, i secondi sotto quella di Lanzi e De Gregorio.

p. s.